

## 5 -YIBIR

- Cali Mudiir Oggi è giovedì 15 ed è l'anno 1984, oggi come facciamo abitualmente, parliamo di uno degli argomenti della tradizione somala. Ogni popolo, ovviamente, ha una cultura, delle usanze ed altre cose che sono state tramandate e vengono raccontate dai genitori ai propri figli e che i genitori hanno a loro volta ereditato dai propri antenati. Oggi, dunque, parleremo della gente conosciuta come *samaya-qaate*. Chiediamo a Xaaji Fiqiburale di chiarirci in modo dettagliato chi è questa gente.
- Fiqiburaale Va bene Cali, ti ringrazio molto. Prima di tutto, ogni popolazione, qualunque sia e ovunque sia, come hai detto, ha una propria cultura e proprie usanze, che per alcune persone consiste nella propria professione che gli altri riconoscono e per la quale pagano. Ora se prendiamo come esempio questa gente che prende il *samaya*, ci sono vari aspetti che riguardano le loro attività e ci sono differenze da regione a regione rispetto all'usanza di dare *samanya* a questa gente. Certa gente dice che questo *samanya* risale all'epoca di Bocor–Bacayr. Alcuni sostengono che la gente del *samanya* quando si avvicina l'ora della morte, non muore dove si trova, ma va a morire presso una montagna chiamata "Xanfaley" che si trova nel nord, al di qua di Ceerigaabo. Si diceva così, però questo non è vero perché ogni individuo muore soltanto dove lo raggiunge l'angelo della morte. Tornando alla questione di questa gente (Yibir) ci chiediamo: che cosa fanno? Che cos'è *samaya*? Quali sono le loro attività? Come si differenziano quelli del nord da quelli del sud? Cerchiamo di chiarire queste questioni. Nel nord si chiama *samaya* il bastone che portano, la gente pensa che questo nome sia *samaya*, però *samaya* deriva dal bastone che portano e che chiamano "*ku burud, ku burud*". Questa parola "*ku burud*" rappresenta il modo in cui lo manipolano. Fanno delle cose impressionanti. Il bastone *samaya* è strettamente collegato con il *samanya* per cui ricevevano delle offerte, cioè i due nomi sono connessi l'uno all'altro. Mettono il bastone verticalmente sul dito, una volta cominciano con il mignolo e altre volte con il pollice. Lo fanno passare poi sulle quattro dita, poi velocemente sul palmo, si fa arrivare fino alle spalle e poi torna indietro. È una tecnica conosciuta soltanto da loro, messa in pratica per suggestionare e spaventare la gente. Per questo, le persone credono che il figlio appena nato morirà o gli succederà qualcosa se non fanno un'offerta .
- Nell'epoca in cui Bocor Bacayr e Aw-Barkhadlow si sfidarono, Bocor Bacayr disse all'altro chiamato anche Yuusul Kawnayne: "Penetra da questa parte della montagna e esci da lì, oppure fai prosciugare il mare e fai tornare l'acqua del mare." "Fallo tu per primo" replicò Aw-Barkhadlow. Scioccato per l'opera di magia dell'altro Aw-Barkhadlow disse "O terra di Dio prendilo!"
- Ai figli lasciati dal defunto chiese: "Cosa volete avere come guidrigildo? Volete un risarcimento che non finirà mai per l'eternità o volete adesso il guidrigildo di vostro padre?"
- Nonostante si dica esistano due versioni, io conosco questa. La risposta dei figli fu la seguente: "Vogliamo che ci diate un risarcimento che non finisce mai" e così fu deliberato, che prendessero da ogni donna che partoriva un maschio un tallero o una rupia e non di più. Ora hanno

aumentato, non prendono più talleri né rupie, chiedono un'offerta con un valore maggiore. La gente crede che se non si dà qualcosa a queste persone del *samanya*, succederà qualcosa di male ai propri figli. Inoltre fabbricano un amuleto chiamato *makaraan* che consegnano ai genitori e ha la funzione di proteggere il figlio dal male, infatti "*makaraan*" significa "non può" (cioè il male non può colpirlo). Il *makaraan* è costituito da due pezzetti di legno uniti da uno strato di cuoio. Al momento della consegna dicono loro di tenerlo a casa per mostrarlo agli altri Yibir, in modo da non dover pagare il *samanya* una seconda volta. Un altro *makaraan* viene legato al polso del bambino, qualche volta si mette al collo.

Nel meridione, invece, dal quel che ne so io, non usano *makaraan*, questa usanza è diffusa fino al Banaadir. Sia al nord che al sud gli Yibir hanno dei collaboratori, i quali portano informazioni sui maschi che nascono e sui matrimoni che vengono celebrati. Questi informanti spesso sono degli anziani che conoscono molto bene gli abitanti dei villaggi o delle città. Conoscono i nomi dei genitori del maschio e i nomi degli sposi, così gli Yibir, pur non conoscendo quella gente, si mettono davanti alle loro case lodandoli con il canto: "O Caio, che è così e così! O Tizio, che è così e così! O uomo generoso! O figlio di un eroe! O uomo il cui padre è famoso!" Si approfondono in elogi e quando finiscono ricevono un'offerta. Nel nord danno *makaraan* sia al maschio neonato che agli sposi, ma non cantano, mentre nel meridione cantano e non danno *makaraan*.

Cali Mudiir Si continuiamo da questo punto. Gli Yibir hanno diritto di prendere quello che si chiama il *sed* degli Yibir i beni materiali che spettano ai Yibir. Come ha detto Xaaji Ibraahim, gli Yibir usano tecniche e strategie molto suggestive, per cui riescono ad ottenere *sed*, di qualsiasi genere esso sia. In cambio lasciano un amuleto o altre cose che dimostrano che il *sed* è stato pagato. Ora Dhegaweyne parlati di questo *sed*.

Dhegaweyne Questi signori chiamati *caadoqaato* (portatori di una consuetudine), ricevono quella offerta determinata dalla tradizione, predicano ciò che nel passato è stato deliberato.

Io ho sentito si trattava di due gli individui ai quali hanno chiesto: "Volete che vi si dia il guidrigildo che vi spetta per vostro padre o volete un risarcimento che non finisce mai?". Uno disse: "Io prendo una sola volta ciò che mi spetta e così mi inserisco fra i miei somali". L'altro disse: "Io voglio quel risarcimento che non finisce mai". Il primo si inserì nella comunità somala ricevendo il guidrigildo. Per l'altro, invece, si decise che fosse depositario di questa usanza e per questo i suoi discendenti vennero nominati *caadoqaate*. I somali considerano questi *caadoqaate* come conoscitori di magia, ho avuto prova di ciò con i miei stessi occhi. Mettono il bastone sul dito facendolo scorrere qua e là e contemporaneamente emettono un suono acuto *wiiq!* Questo bastone che si mette sulle dita e che scorre fino alle spalle e poi torna indietro, il *caadoqaate* lo guida come vuole. Questa non è magia? Conoscono la magia e la suggestione. Prima questa usanza riguardava soltanto la nascita dei maschi, ora anche i matrimoni. Ho saputo che loro hanno a che fare con *Bucurbacayr* in quanto lo invocano nel momento dell'urlo e li porta in quel posto. Ho sentito che vanno sulle montagne dove

vengono portati via da un vento chiamato *Xanfalay*. Ho spesso chiesto “Avete mai visto un Yibir morto?”. La gente in prevalenza mi ha risposto di no. Alcuni dicono che molti della famiglia nota come reer Cabdi-gaab che abitavano nella mia zona di provenienza siano morti, ma io non li ho visti seppellire. Si dice che Cabdi-gaab è morto, che Tizio o Caio è morto, ma non si sente nessuno dire “Ho visto dove hanno seppellito questa gente”.

Maledicono i bambini maschi se non gli viene fatta un’offerta. I bambini diventano scemi, di solito non muoiono perché questo è solo nel potere di Dio. Ogni tanto si vede un imbecille che ride sempre e si dice che è stato preso dagli Yibir. La loro magia è così forte che nessun *wadaad* o esperto di religione riesce a vincerla. Si sente dire “è stato preso dagli Yibir”, “ma lasciatelo, è stato preso dagli Yibir, per questo è diventato folle”. Io credo che gli Yibir fossero di altre antiche nazioni e non abbiamo niente a che fare con loro. I somali non sono beneducati. Alcuni li cacciano con fucili o altre cose simili quando vengono a casa loro. E sono le persone di questo tipo che si fanno portare via i figli spiritualmente, mentre chi ama molto i propri figli gli fa un’offerta. Ho visto, inoltre, che quando fanno i giuramenti dicono “*Xanfalay* mi porti via con sé”. Questo è il loro grande giuramento.

Cali Muddiir      Ogni società ha le sue leggende e non è male parlarne. Ora dobbiamo raccontare le nostre come le abbiamo sentite senza provare a modernizzarle o perfezionarle. Ora sentiamo Salaad.

Salaad            La cosa che gli Yibir chiamano *samanya* si riferisce al bastone lungo e dritto chiamato *samaayo*. Questa gente è nota sia come Yibir che come *caadaqaate*. Dalle nostre parti nel nord si dice che non fanno del male. Quando non si riesce a fermarli, si bastonano; si fa bere loro molto latte coagulato (che non è un segno di accoglienza) perché se non si offre loro niente questi si prendono i figli non propri. Quelli che sono troppo golosi o che non riescono a controllarsi di fronte ai nuovi venuti vengono considerati come presi dagli Yibir.

Per quanto riguarda la zona in cui abitano, ne ha già parlato Xaaji Ibrahim. Quelli che stanno al di là di Marka prendono *samanya* ma non fanno il *makaraan* con due bastoni bensì con quattro, uno sopra l’altro. Vengono a casa e si mettono a sedere. Non possono muoversi, urlano, recitano qualcosa che sembra un *gabay* (poesia). Se non si offre loro qualcosa conoscono una forma particolare di maledizione che pronunciano per maledire i bambini. Dicono per esempio “*Xanfaley iyo xayo dubato ku qaaday*”, “Che ti portino via *xanfaley xayo dhugato!*”. Un’altra loro imprecazione è: “*Bacayrow bulshaalow been ma sheegow, ilmahaas inay dhintaan baan doonayaa!*” “Oh Bacayr, tu che sei socievole, tu che non dici menzogne, voglio che tale figlio muoia!”. Qualcuno fa loro un’offerta, qualcuno li bastona per farli spaventare senza fargli troppo del male.

Cali Mudiir      Non c’è molto da dire su questa gente perché non sono numerosi. Non ho visto un clan chiamato Yibir che abita in un luogo fisso. In tutta la mia vita non ne ho mai visti tanti insieme tranne che nei luoghi in cui avvengono matrimoni o nascite. Per questo motivo non è possibile dire

molto sul loro conto e neanche sulle loro tradizioni. Inoltre questa gente non è come gli altri che si dedicano alle attività artigianali. Nella società non contribuiscono a nessuna attività utile. Ora sentiamo il contributo di Sheekh Abuu.

Sheekh Abuu lo vorrei parlare di questa gente che vive al sud. Qui non sono conosciuti i nomi Yibir e *samanyo*, sono conosciuti come *gabyow* e *xoogaboorre*. Questa gente arriva nelle case quando c'è un matrimonio o nasce un figlio maschio. Si mettono fuori e cantano. Prima di arrivare in un posto hanno già avuto dai loro collaboratori tutte le informazioni pertinenti alle persone interessate. Adesso vi faccio un esempio di come cantano per quello che mi ricordo.

“Mentre ero seduto davanti a casa mia, è venuta una ragazza per informarmi che a casa di Caio Tizio era nato un eroe. Allora mi sono mosso da lì e sono venuto a casa tua. O tu gentile signore a cui è nato un eroe da una signora rispettabile, ora mi trovo a casa tua. Visto che ti è nato un eroe che ti è stato dato da Dio onnipotente, voglio che mi si offrano cammelli, se non mi si danno cammelli, voglio dei bovini, se non mi si danno bovini, voglio dei caprini, se non mi si danno caprini, voglio che mi si metta sulla spalla una stoffa bianca (abbigliamento maschile tradizionale). Se non mi si dà questo, voglio che mi si metta in mano il rosso (ossia il denaro). Io non entro in casa se prima non mi viene offerto qualcosa qui fuori. Quando entrerò nella tua casa, non smetterò di cantare finché non mi si preparerà un giaciglio e mi si cuocerà il caffè nell'olio caldissimo usato per ungersi il corpo. E solo allora pregherò Guulle<sup>1</sup> che il neonato diventi un eroe, che porti il bricco, che cominci a tagliare il legno, che sposi una ragazza, così pregherò Guulle”.

Quando lo Yibir si ferma fuori dalla casa, tutta la gente del quartiere esce fuori ad assistere a ciò che fa e che dice. Si sentono trilli di gioia da parte delle donne. Allora la gente della casa deve accogliere l'uomo altrimenti verrà coperta dalla vergogna. Devono farlo zittire anche se non hanno nulla da offrirgli. Il pubblico dice “Ma vergognatevi, fatelo almeno entrare in casa”. Questa persona non smette di cantare per tutta la giornata se non gli si offre qualcosa. Qualche volta dice “ ‘G’ è una lettera del Corano, Guulle è Dio, sono arrivato in questo luogo perché è nato un eroe ....”

Un'altra volta dice: “Voglio che mi sia data la mia parte, non mi rasseggerò finché non mi farete un'offerta *sed'*”.

Se non gli viene offerto nulla, maledice il bambino e i suoi avi. Così è possibile che improvvisamente il bambino si ammali o muoia. È Dio che lo fa morire. La gente ci crede molto, specialmente le donne. La gente dice “*Caado la gooyay caro allay leedahay*”, è un proverbio che recita: Respingere o rifiutare un'usanza causa la collera di Dio. Se il padrone di casa è assente, la signora manda qualcuno per farlo entrare. Questa persona mette la mano sulla spalla del cantore e dice “Scusi, s'accomodi, entri in casa”. Lo Yibir risponde “Non entro in casa se prima non mi viene offerto qualcosa”. Così viene implorato. Non si offre mai niente fuori, gli viene fatta l'offerta soltanto quando è entrato in casa e si è accomodato sulla stuoia e dopo avergli servito del caffè caldo.

---

<sup>1</sup> Nome arcaico di Dio, arcaico

Quando si recano dagli sposi, lodano lo sposo, i suoi antenati, il suo clan e il luogo dal quale sono emigrati.

“Quando la gente emigrava da Gedo e Gasaaso alcuni emigrarono con barche, altri con asini, altri ancora con caprini e altri con bovini, ma voi siete emigrati con i cavalli”. Vengono lodati in questa maniera per essere diversi dagli altri.

Ci sono due clan chiamati Garre e Eyle e la loro storia fa parte del tema dell’elogio. Quando si emigrava da Gedo e Gasaaso, lungo il tragitto si passava sempre per lo stesso posto e si attraversava un torrente in mezzo a una foresta. Tutta la gente passava di lì. Di solito le persone emigravano con i parenti, con le persone amate, il marito con la propria moglie o con l’intera sua famiglia. Chi non era riuscito a emigrare insieme ai parenti emigrava in compagnia di altre persone.

Quando si arrivava in quel luogo, c’era una leonessa alla quale si doveva offrire una ragazza. Si riusciva a passare solo dopo che la leonessa aveva mangiato la ragazza. Ogni volta che si passava per quel luogo la gente che emigrava doveva offrire una ragazza alla leonessa. Il giorno in cui si disse “Domani tocca a voi Garre emigrare e portare una ragazza alla leonessa, i Garre decisero che il giorno successivo un uomo avrebbe dovuto offrire la propria figlia alla leonessa. La notizia fu riferita alla ragazza alla quale fecero il bagno, le rasarono tutti i capelli, le misero l’henne e le dissero “Domani sarai legata all’albero, altrimenti la leonessa mangerà tutta la gente”. Allora la ragazza cantò lamentandosi tutta la notte: “Ma perché mi lasciate mangiare dalla leonessa? Ma non c’è un eroe nel mio clan? Dov’è quel *gun* (clan) con l’arco e le frecce? Ma non c’è il clan di Eyle? Ma perché devo essere legata all’albero ed essere mangiata dalla leonessa?”

Quando il “gun” Eyle sentì questo canto, venne allo scoperto recitando in poesia “Se ti hanno legata a quest’albero, tu sei una ragazza dei Garre, noi siamo della divisione degli Eyle. La leonessa non ti mangerà, noi saremo al tuo fianco accanto all’albero e quando arriverà la leonessa la colpiremo sullo zigomo o sul fianco”.

Questo canto fu riferito alla ragazza e al suo clan. La mattina successiva la ragazza venne portata all’albero. Prima che arrivasse la leonessa tre guerrieri Eyle si erano nascosti dentro il tronco dell’albero. I guerrieri erano tre fratelli ed erano armati di arco e frecce. Uno portava una freccia nera, uno una freccia bianca e l’ultimo una rossa. Si domandavano “Dove vogliamo colpire la leonessa?”. Uno rispose “*isha goonkeeda*, vicino all’occhio”, l’altro “*gollonka*, al petto” e il terzo “*gendiga*, al fianco sopra alle gambe”. Decisero che ognuno avrebbe colpito il punto che aveva scelto, in modo da vedere chi sarebbe stato il più preciso. Quando la leonessa arrivò e si avvicinò venne colpita da tutte e tre le frecce. Ognuno dei tre fratelli colpì il punto che aveva scelto. Così la leonessa cadde per terra e la ragazza fu liberata e tutte le popolazioni poterono passare ed emigrare. Da allora c’è un patto tra i Garre e gli Eyle valido tuttora.

Quando si sposa una loro ragazza i Garre devono dare agli Eyle un capo di bestiame o altro. Ovunque si sposi una ragazza Garre loro sono presenti. C’è un rispetto reciproco tra le due comunità per questo avvenimento che è diventato un racconto popolare e ci si chiede “Quale delle tre frecce colpì bene la leonessa? La nera, la bianca o la rossa?”.

È un indovinello. La freccia rossa colpì lo zigomo, la bianca il petto e la nera il fianco. Quale causò la morte? La risposta esatta è quella che colpì lo zigomo, cioè la freccia rossa. Ora i discendenti del tiratore della freccia rossa sono più rispettati rispetto ai discendenti degli altri due arcieri e ricevono più riguardo degli altri Eyle. Non sono solo gli Eyle ad avere l'usanza di *caadaqaate* ma ce l'ha anche altra gente. Vi ho raccontato questo per dirvi com'è incominciata questa tradizione tra i Garri e gli Eyle.

Cali Mudiir      Sembra che questo argomento non sia vasto. A questo possiamo aggiungere la questione dei *laashin* (cantastorie) che hanno l'usanza di prendere offerte dagli sposi o dalla gente a cui è nato un figlio maschio, dopo aver elogiato i genitori e i clan dai quali discendono. Di solito questi *laashin* arrivano nei luoghi dei matrimoni o delle nascite in due o in tre o anche in più per elogiare la gente. Fanno la stessa cosa anche per i bovini. In alcune zone del sud li chiamano "elogiatori di bovini", e si da loro *sed*, come ha detto Sh. Abuu. Ognuno offre quello che può. C'è concorrenza per essere elogiati. È possibile che queste persone siano persone comuni e non abbiano necessariamente la stessa origine degli Yibir. Sono soltanto dei cantanti o cantastorie molto abili.

Sheekh Abuu      Mi sono ricordato di questo. Quando un *laashin* si presenta in un posto, si presenta anche un suo complice. Sono d'accordo sul modo di agire (per imbrogliare la gente). Quando il primo fa tanti elogi e non viene accolto, l'altro comincia a parlare male delle famiglie interessate. "Questa famiglia alla quale fai gli elogi è stata sempre così e così, anche i loro antenati erano così e così, non erano buoni, non offrivano mai nulla. Rendi nobile questa gente che non è nobile, non sono all'altezza di quello che tu dici. Questi sposi sono di cuore insensibile. Inutile sprecare le tue energie per loro, tanto non offrono niente. Lascia stare il loro clan che è cattivo, risparmia il fiato". Il primo riprende a cantare: "Non sono di cuore duro, prendo da loro non solo soldi, ma anche una giovane cammella, questa gente non è di cuore duro". Uno insulta l'altro e fa elogi per ottenere qualcosa. Tutto è una sceneggiata che hanno architettato loro due. È curiosa questa gente. Io li ho visti tante volte. È capitato proprio a me di pregarli. Mi hanno imbrogliato varie volte. Sono venuti da me per mio figlio, che all'epoca già era grande e frequentava la scuola coranica. Io stavo a Mogadiscio e loro vennero dal sud e mi dissero: "Quando abbiamo sentito che ti è nato un maschio, ci siamo mossi da Dhooboy (zona di Merca), abbiamo viaggiato per te e siamo arrivati a Mogadiscio a casa tua. Abbiamo sentito che ti è nato un eroe, e noi siamo qui per questo eroe. Anche se a tuo figlio sono già cresciuti i molarini noi vogliamo soltanto *gen<sup>2</sup>*" – così mi hanno detto "Tu sei il nobile della famiglia "reer Mahad". Quando la gente emigrava lo faceva con gli asini ma tu non facevi parte di loro, sei emigrato con i cammelli. Non vogliamo da te né bovini, né caprini, ma un cammello. Facci entrare in casa e preparaci le stuoie (per gli ospiti) e caffè. Poiché non mi facevo vedere, un altro riprese il canto "La persona che dici di essere uno dei nobili di reer Mahad e che dice di essere emigrato con i cammelli e non

---

<sup>2</sup> banconote da 20 sh

con bovini o caprini, non ti da neanche un pezzo di stoffa”. Io ero in casa e sentivo tutto e mi trattenni apposta. Dopo uscii fuori e risposi in poesia: “Ti faccio accomodare in casa, su un giaciglio e ti offro il caffè e in più ti do una stoffa!”.

Cali Mudiir

Chiediamo ad Ahmed Nuur di parlarci degli Yibir e *caadoqaato* di quello che sa della loro tradizione, storia e letteratura.

A.N

Prima di tutto, tante volte ho cercato di studiare l'etimologia della parola “Yibir” e capire chi sono gli Yibir e com'è la loro cultura, ma non è stato possibile arrivare fino in fondo. La mia ricerca non è soddisfacente e la continuo ancora. Mi piace molto quello che si dice di questa gente e non ho ancora smesso di interessarmi dell'argomento. È difficile capire la cultura della gente chiamata “Yibro” (plurale di Yibir) e che prende *samaya*. Riescono a guadagnare con esso quanto svolgendo una professione e per questo la tengono segreta. Nascondono molte cose per cui non è facile scoprire qual è la verità. Non vogliono rivelare i loro segreti, cioè parlare della loro cultura e tradizione. Parlerò di quel poco che sono riuscito a scoprire. Si pensa che la parola YIBIR derivi da *Cibraay/Yibraay*<sup>3</sup>. Il suono ha subito qualche mutamento. La religione ebraica fu la prima ad arrivare nella nostra terra, perché si dice che la persona chiamata Joor-Saliim fu sconfitta nell'ultima battaglia a Tajuura. I superstiti tra i suoi soldati si sparsero nel territorio somalo. Essi erano stati sconfitti a Tajuura che adesso è conosciuta come Gibuti, o nei dintorni di Berbera. I soldati non andarono più via ma rimasero nel territorio somalo. In questo modo la religione ebraica è arrivata in Somalia. I praticanti di tale religione dicevano di essere *Cibraay*. Gli altri hanno cambiato la pronuncia con *Yibraay*. Hanno sostituito la “c” con la “y”. I sapienti dicono che quel nome è nato così. La prova è che al momento dell'arrivo dell'Islam in Somalia era molto diffusa la religione ebraica. Si dice che in Somalia fosse presente un'autorità ebraica. Nelle regioni settentrionali comandava una persona che si chiamava Bucur Baacur o Bucur Bacayir. C'era un'altra che si chiamava Muruq-Maaruuq o Muruq Taaruq che in base alle sue usanze faceva parte degli Yibir. Non c'è dubbio che la cultura degli Yibir sia una cultura religiosa, originata dalla religione, perché quando si fanno dei confronti tra la loro cultura e la cultura della religione ebraica si scopre che sono uguali. Hanno gli stessi racconti e le stesse tradizioni. Nella religione ebraica è nota la magia così come anche la cultura degli Yibir. Prima dell'arrivo dell'Islam gli Yibir congiungevano le ragazze in matrimonio, cioè svolgevano il rito del matrimonio, così come il battesimo dei neonati dandogli un nome. Quando arrivò la religione islamica, combatté queste tradizioni e in seguito furono gli Sheekh dell'Islam ad assumere il loro ruolo nello svolgimento del rito del matrimonio e nel battesimo. Per questo ci furono dei conflitti. I seguaci di queste due religioni si scontrarono. Una testimonianza della presenza di questa antica religione in Somalia sono i nomi di alcuni luoghi come Buuro Yibrood<sup>4</sup> che è il nome di una località.

---

<sup>3</sup> ebrei in arabo

<sup>4</sup> le montagne degli Yibir

Togga Yibirta<sup>5</sup> che si trova tra Baargaal e Hurdiyo. Oltre a questi esempi ce ne sono tanti altri nel territorio Somalo. L'esistenza di questi nomi di luoghi dimostra che gli Yibir erano conosciuti. Di solito i luoghi prendono il nome di qualcuno importante, perciò questa gente era ritenuta importante nel territorio somalo. Se si analizzasse l'espressione Ceel Yibir<sup>6</sup>, che è ebraico, questo risulterebbe chiaro. Quindi la storia degli Yibir è una storia lunga che entra nelle pagine della storia somala. La loro cultura è antagonista della cultura islamica.

C'è una leggenda nota fra gli anziani. Una volta ci fu un contrasto tra Bucurbacayr e Yuusuf Alkownayn. Ognuno portò i suoi poteri magici. Dopo una lunga disputa ognuno decise di dimostrare i propri miracoli. Bucurbacayr disse "Io entro dentro questa montagna e poi ne esco" e lo fece varie volte. Era una grande montagna che ora si chiama Buur Yibro<sup>7</sup>. Durante lo svolgimento di questo atto di magia Sh. Yuusuf Alkownayn rimase stupito, recitò i nomi di Allah e poi disse "O terra di Dio prendilo!". Così Bucurbacayr rimase bloccato dentro la montagna. È una leggenda ma ha una funzione. Si dice che Bucurbacayr fosse morto lì e gli abitanti di quella località si fossero avventati verso lo sheekh con l'intenzione di ucciderlo, ma lo sheekh promulgò una nuova regola: dare a quella gente il diritto di ricevere il *samanyo*. Nonostante sia una leggenda in essa si nota uno scontro tra due religioni, l'islamica e l'ebraica. In base a questa cultura, l'uomo (Yibir) dopo aver celebrato il rito matrimoniale, aveva diritto a giacere con la sposa (*jus primae noctis*). Al neonato legava un amuleto detto *makaraan* svolgendo il rito del battesimo. Ora sono gli sheekh a svolgere questi due riti. Questo fatto mostra che si trattava di una religione. L'Islam ha combattuto contro questa religione che ora si è trasformata in costume, come ogni grande religione una volta che muore si trasforma in consuetudine. Così è nata la cultura degli Yibir.

Le caratteristiche della cultura degli Yibir sono: dare *makaraan* al neonato. *Makaraan* è un piccolo amuleto costituito da un pezzetto di legno e un pezzetto di osso. Si dice che si tratti dell'osso dell'uccello piro-piro e di altre cose ignote, tutte chiuse dentro l'amuleto cucito. Si recita qualcosa su di esso. Quando gli Yibir arrivano in una casa si mettono fuori a recitare canti incomprensibili. Questo lo fanno apposta per confondere la gente perché non vogliono che altre persone imparino il loro mestiere. Una volta quando ero piccolo ho sentito una donna Yibir cantare per una sposa chiedendo il *samanyo*. Lo sposo disse di lasciar perdere queste fandonie e di cacciarla via. Allora la donna Yibir disse: "*Rushle, rashle, raangarle, reer guur magaaro, habaru ma kacsii tiri, Rabbi kaama beero*". Disse anche: "*Shantii gabhood ee fandhaalika deegaaneed haystay Rabbi kaama beero!*". Sono riuscito a captare solo queste parole, ma non sono riuscito a percepire il resto. Allora lo sposo disse di farla zittire e fu zittita. Le loro poesie sono così incomprensibili che non si riesce a captarle. Usano termini come *rushle* che non sono conosciuti dalla gente comune. Questi termini sono arcaici. *Rush* significa inciampare, cadere male. *Raangarle* viene da *raan* che significa

---

<sup>5</sup> la valle degli Yibir

<sup>6</sup> pozzo degli Yibir

<sup>7</sup> la montagna degli Yibir



ciocca di capelli incollati, come le ragazzine che hanno un ciuffo di capelli sulla fronte incollati tra loro. E *-garle* significa della barba, cioè indica colui che ha la barba con le ciocche incollate, il barbone. Indica una persona poco valida, che non si cura, un'idiota che non si lava e non cura i capelli. Questa poesia si deve intendere come una richiesta. Che Dio non ti dia un figlio cretino. Che Dio non ti dia un figlio impotente, *habaru ma kacsi tiri*, cioè che non soddisfa sessualmente una signora. Che Dio non ti dia un figlio invalido, *reer guur magaaro*, cioè che non è in grado di camminare con gli emigrati. *Shantii gabdhood ee fandhaalka deegaaneed haystay*, sono le cinque ragazze che hanno cucchiari di legno. I somali dicono che va in paradiso senza difficoltà, cioè senza interrogatorio, colui che ha cinque figlie femmine e le fa crescere senza lamentarsi. La vita in boscaglia è molto difficile per la scarsità idrica, l'allevamento dei cammelli è particolarmente duro, in quanto i cammelli hanno bisogno di essere abbeverati, di essere custoditi e difesi in recinti poiché sono soggetti a razzie. Per questo motivo l'uomo ha bisogno di altri uomini, altrimenti i suoi cammelli saranno razzati. Di conseguenza la parola *gablan* (uomo senza figli) è una maledizione e così viene chiamata una persona senza figli maschi, perché le figlie femmine non possono aiutare il padre a recuperare il bestiame razzato come invece possono fare i figli maschi. È la natura della vita a rendere il figlio maschio più amato e desiderato della figlia femmina. Questo non significa però che le femmine devono subire ingiustizie come ritengono molte persone. Quindi, *shantii gabdhood ee fandhaalka deegaaneed haystay*, significa le cinque ragazze che hanno i cucchiari della povertà, perché chi ha tante figlie non ha persone che badano al suo bestiame e perciò il bestiame è alla mercé di chiunque. Quindi vuol dire che Dio non ti dia cinque figlie femmine, ma maschi!

Questa tradizione è molto strana e ha a che fare con la religione. Non è un'usanza cattiva e la gente che la pratica non è inferiore agli altri. Sono persone che hanno una certa civiltà. Il fatto che sopportino fastidi, come insulti e atteggiamenti dispregiativi per la loro tradizione, dimostra come siano attaccati ad essa. I loro antagonisti sono le persone di fede islamica. I musulmani, infatti, repressero la religione degli Yibir e per questo motivo gli Yibir sono considerati di bassa casta.

Altre cose che mi ricordo delle loro usanze:

- il bastone che viene tirato su

- una cosa che si chiama *hormar* (precedenza). Per esempio, ho avuto un figlio e uno Yibir è venuto da me e mi ha dato un *makaraan*. Se per caso viene un altro Yibir gli faccio vedere il *makaraan*. È segno che è già stato preceduto da qualcuno e così non mi prenderà nulla.

- Il termine è *foodsaar*. Quando una donna è incinta, si manda qualcuno per averne notizia. Nel momento in cui quella persona va a cercare le informazioni dice "*Waan soo foodsaarayaa*", Vado a scoprire se ha partorito o no.

- Il termine *afur*, rompere digiuno. Per esempio, la famiglia di Cali aveva un cliente al quale si dava il *samanya*. Poi Cali si è trasferito in un altro luogo vicino a un altro Yibir. Quando quest'altro Yibir arriva davanti alla casa di Cali, comincia a recitare la poesia e viene invitato ad accomodarsi dentro casa. Gli viene dato *afur*, del cibo, dicendogli "*Afur*", mangialo, e poi viene informato che in precedenza era già venuto un

altro Yibir e mostrano il *makaraan*. Così quando finisce di mangiare, lo Yibir se ne va. Se invece la famiglia non ha mai ricevuto la visita di un Yibir e quindi non possiede un *makaraan*, è obbligatorio dargli *samanya*. Quand'è che si deve dare *samanya*? Si deve dare in questi casi:

- quando nasce un maschio
- quando nasce una femmina, ma solo se è la primogenita
- quando si sposa una signorina
- quando si sposa una divorziata si offre solo *afur* e non *samayo*.

Che cos'è quello a cui la gente crede? Se a quell'uomo non viene dato *samanyo*, la gente crede che il neonato diventi cretino. Se si tratta di una sposa, si crede che abortirà. Per chi ci crede in queste cose c'è questa forma di maledizione: "*shimbiri kugu xaartay, raadkaaga yibir qaad, maalaa'igii kuuma xiirto*", "Che un uccello non ti cachi in testa! Che le tue orme vengano prese dagli Yibir! Che gli angeli non ti rasino la testa!". Le peggiori maledizioni sono: "*Yibir kuka tag!*", "Che ti prenda un Yibir!", "*Waa wax yibir qaatay!*" "è uno che è stato preso dagli Yibir", cioè è scemo. Tutte queste sono forme di maledizione più gravi. Insomma, i somali credono che gli Yibir abbiano poteri soprannaturali e se non viene dato loro *samanya* si ha molta paura della loro maledizione. Ma non sappiamo se è vero o falso. Quest'usanza l'abbiamo vista e sentita.

### C. Mudiir

Riassumendo possiamo dire che le persone conosciute come Yibir sono poche, e così come dice Axmed Nuur che siano legate a una vecchia consuetudine che i somali marginalizzano. Il fatto che sia temuta è dimostrato dall'offerta che viene data. Da ciò che è stato detto sembra che sia una tradizione che ha avuto origine nel nord, e che sia meno forte al sud. Le tradizioni si contaminano e viaggiano così come quelle antiche si trasmettono. Gli uomini forniscono sempre spiegazioni riguardo agli indovinelli e le storie che la tradizione trasmette. Tuttavia, se torniamo al nostro argomento, vediamo che non ci sono tracce molto marcate nella nostra società di questa tradizione, perché si tratta di pochi depositari. Quindi credo che la nostra discussione sia stata sufficiente. Vi ringrazio.